

Media, è scontro nella Ue sulla proposta Monti
Le resistenze ai limiti per le concentrazioni

Antitrust difficile anche in Europa

Le regole dell'Europa contro le concentrazioni nei «media»: radio, tv e giornali. Ci vogliono oppure ciascun Stato decide per sé? È scontro aspro nella Commissione Ue dove si discute oggi la proposta Monti ma non sarà approvata la direttiva sul pluralismo. L'ostilità al varo di una normativa che prevede il tetto del 30% dell'audience per l'operatore che intende acquisire altri servizi nello stesso campo d'azione. Le resistenze su i limiti delle concentrazioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Nell'ultimo giorno utile, prima delle ferie, la Commissione europea non approverà nella seduta d'oggi la tanto attesa proposta di direttiva che dovrebbe garantire, nell'Ue, il pluralismo nel controllo dei mezzi di comunicazione di massa: emittenti tv, radio e giornali quotidiani. Proposta da Mario Monti, commissario per il Mercato interno, la normativa europea che ciascun Stato dell'Ue si dovrebbe impegnare ad applicare entro due anni dalla sua definitiva approvazione (di anni, però, ne andrebbero messi nel conto almeno tre per via del lungo, e sicuramente complesso, viaggio che il testo compirebbe tra le istituzioni europee, il Consiglio dei ministri ed il parlamento) sarà al centro di un dibattito acceso tra i commissari del collegio di Bruxelles. Il testo, a lungo sollecitato dal parlamento europeo e dallo stesso Monti promesso per quest'estate, ha finito con l'immontare uno scontro vasto e un'ostilità crescente, rappresentata da molti altri commissari, contro l'idea di regolare in sede europea una materia che gli oppositori ritengono vada disciplinata all'interno di ogni singola nazione.

L'esigenza di un intervento comunitario sulle legislazioni nazionali viene vista nella bozza di direttiva preparata dagli uffici del commissario Monti, dopo anni di consultazioni, inchieste e «libri verdi», come l'unico modo per ga-

Perché la direttiva

La difesa del pluralismo è l'obiettivo fondamentale, così è scritto nella bozza. Un obiettivo che, se

non conseguito, potrebbe nuocere in modo particolare all'esercizio delle «libertà fondamentali del mercato interno» dell'Ue. E ciò a causa di una «grande insicurezza giuridica» dovuta alle più diverse legislazioni nazionali. Vengono portati alcuni esempi: 1) il blocco della libera circolazione dei servizi radiotelevisivi da parte di uno Stato che giudichi i servizi provenienti da un altro Stato non conformi alla propria legislazione; 2) la possibilità di negare la libertà di residenza ad un'impresa di «media»; 3) le distorsioni alla concorrenza e le difficoltà d'accesso alle attività dei media sempre per via delle differenze normative tra Stato e Stato. In effetti, si constata l'inesistenza di «minime regole del gioco» specie di fronte all'aumento della ricezione via satellite e della tv numerica che rendono «sempre di più illusorio l'approccio puramente nazionale della protezione del pluralismo» che, al contrario, si vuole tenere ad «alto livello».

Le soglie

Ritenute indispensabili per garantire l'alto livello di pluralismo, pur tenendo nel giusto conto l'esigenza di «favorire la competitività a livello mondiale degli operatori europei», le soglie sono state proposte per mettere un freno alle concentrazioni che minacciano il pluralismo. Sono previsti due tipi di limiti: a) Limite per le concentrazioni monomedia tv o radio: chi controlla uno o più servizi tv (o radio) non può assumere il controllo di un servizio che nasce se «nell'insieme o nella parte della zona in cui questo servizio è accessibile al pubblico, il totale della parte d'audience dei servizi che controlla è già uguale o superiore al 30%». Stesso limite si applica nel caso di intenzione di acquisire un servizio che sta per ricevere il rinnovo dell'autorizzazio-



Ripetitori di Canale 5 a Cologno Monzese

Dlm

ne o che sia già esistente; b) limite per le concentrazioni multimedia: chi controlla uno o più media non può controllare un servizio (nuovo, esistente o in via di rinnovo) se «già dispone di un media di tipo differente del servizio e se il totale della parte di consumo dei media che controlla è già uguale o superiore al 10%».

Ma cosa sono la «parte d'audience» e la «parte di consumo»? Sono le misure usate per le soglie. La prima rappresenta i tempi di ascolto di un servizio espressa in percentuale del totale dei tempi di ascolto di tutti i servizi radiotelevisivi. Se, per esempio, un servizio ha il 20% di «parte d'audience», vuol dire che la popolazione nella zona considerata dedica a questo servizio il 20% del tempo che passa davanti al televi-

sore. La seconda misura riguarda la concentrazione multimedia e corrisponde ad un terzo della sua parte d'audience per la tv, ad un terzo per la radio ed un terzo per i lettori di giornali. Ciò significa che se un operatore controlla in una stessa zona un servizio tv con il 12% d'audience, un servizio radio con il 9% e un giornale con il 15%, questi controllerà rispettivamente il 4%, il 3% ed il 5% delle parti di consumo dei media.

Campo di applicazione

La normativa dovrebbe essere applicata ai servizi esistenti, a tutti i rinnovi di autorizzazione dei servizi e a tutte le operazioni di presa di controllo di media all'interno del territorio della Comunità. Il testo prevede tre casi in cui le autorità

nazionali devono intervenire: 1) quando un operatore che già controlla un media (tv, radio o giornale) crea un nuovo servizio radiotelevisivo; 2) quando si deve rinnovare l'autorizzazione per un servizio radiotelevisivo; 3) quando un operatore che controlla già un servizio radiotelevisivo prende possesso di un giornale. Si tratterà di stabilire se ciascuna di queste operazioni non contrasti con le soglie stabilite.

La crescita interna

Un problema controverso che il testo proposto risolve escludendo dall'applicazione delle soglie quei media che le sorpassano senza che abbiano preso il controllo di altri media o che ne abbiano creato altri. Per le radio, questa deroga varrà fino alla scadenza delle autorizza-

zioni. Il ragionamento è il seguente: l'instaurazione di un limite che consideri anche la crescita interna creerebbe una «forte insicurezza» che, accompagnata da una sanzione che impirebbe o un certo disinvestimento o il ritiro dell'autorizzazione, «andrebbe contro l'obiettivo di promuovere la competitività dell'industria dei media», oltre a dissuadere gli investimenti di altri operatori. L'effetto coniugato dell'applicazione della direttiva, l'internazionalizzazione del settore dei media, l'entrata in campo di nuovi protagonisti, dovrebbe rapidamente condurre a un riduzione o anche alla stessa sparizione dei casi di superamento delle soglie. Ma, visto come andranno le cose, forse le soglie moriranno prima ancora di nascere.

Un rinvio nella nomina del presidente. Taradash: «Siamo autolesionisti»

Commissione Rai, Polo senza nomi

Il Polo non raggiunge l'accordo sul nome del presidente e salta la riunione della Commissione di vigilanza Rai convocata per questa mattina. La motivazione ufficiale parla di «importanti e concomitanti impegni di Camera e Senato». Ma Marco Taradash non esita a parlare di «autolesionismo del Polo». Melandri (Pds): «La maggioranza ha fatto la propria parte offrendo la presidenza all'opposizione. Tocca a loro trovare un accordo e formulare proposte adeguate».

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. È stata rinviata a data da destinarsi la riunione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai prevista per questa mattina e che aveva all'ordine del giorno l'elezione del presidente dopo che la prima riunione, la settimana scorsa, era andata a vuoto per mancanza del numero legale. Stesso destino per il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza. Il rinvio, stando alla motivazione ufficiale fornita dall'ufficio stampa della Camera, è «dovuto ad importanti e concomitanti impegni di Camera e Senato». Nella realtà sembra che ci siano difficoltà serie nelle fila del Polo per indicare il possibile candidato alla presidenza della Commissione di Vigilanza. Di nomi nei giorni scorsi ne sono stati fatti tanti. Mentre la maggioranza non ha mai abbandonato il proprio candidato Mauro Paissan che della Commissione nella precedente legislatura è stato vicepresidente per quanto riguarda l'opposizione si è arrivati anche alla cooptazione tra i quaranta membri della commissione di Ombretta Fumagalli Carulli, al posto del suo collega di partito Agazio Loiero, per puntare sul suo nome. Candidatura poi sfumata nella ricerca di un altro nome su cui far convogliare il sì di tutti. In precedenza era già stato bruciato il nome di Jas Gawronski e si erano fatti spazio Marco Folli e Gian Guido Folli. Poi si era parlato di Adriana Poli Bortone.

Insomma, nessun accordo. E niente commissione.

Tanto che Marco Taradash è arrivato a parlare, commentando la notizia, di «autolesionismo del Polo». «Se è vero, e non ho ragioni di dubitare - ha detto l'ex presidente della Commissione di vigilanza - che la maggioranza aveva superato finalmente le ultime resistenze al suo interno e che si sarebbe proceduto alla nomina del nuovo presidente, e se è vero che la commissione è stata convocata perché An e Ccd non si sono messi d'accordo, non posso che prendere atto che si è tornati ai peggiori meccanismi di blocco della partitocrazia, spero incidentalmente, e che il Polo è responsabile di un atto gravissimo di autolesionismo».

«Le ragioni del rinvio della Commissione di vigilanza Rai - dice Giovanna Melandri responsabile informazione del Pds e membro della commissione - non sono da ricercarsi nella maggioranza. Nell'ambito di una corretta e limpida dialettica con le opposizioni, è stata offerta la presidenza della commissione al Polo, in quanto si tratta di una commissione di vigilanza e di controllo. La maggioranza ha fatto la sua parte. Per non perdere altro tempo prezioso c'è da augurarsi che l'opposizione trovi al più presto un accordo e formuli una proposta adeguata alle funzioni che la



Mauro Paissan, a sinistra, e Marco Taradash

Restucci/Syncro

commissione deve svolgere e in grado di salvaguardare la necessità che la commissione sia messa nelle condizioni di lavorare, da subito». E Giuseppe Giulietti, parlamentare dell'Ulivo, anche lui membro della commissione, ribadisce come «quella di rinviare a settembre ogni decisione sulla presidenza della commissione di vigilanza è una cosa che a me non piace affatto. Nessuno però può chiedere a un'azienda qualunque di rinviare decisioni strategiche, e non mi riferisco alle nomine, per attendere i tempi

della politica». Ma Sergio Bellucci, responsabile per l'informazione di Rifondazione Comunista chiede che «la commissione sia insediata subito. Suscita indignazione la continua sudditanza dell'Ulivo alle pretese del Polo». Che la commissione sia messa in grado di lavorare al più presto è legata, secondo Bellucci, anche alla necessità che le nomine Rai siano fatte solo «quando la commissione si sarà espressa sugli indirizzi dell'azienda». Comunque Rifondazione «è pronta a votare il candidato della maggioranza».

l'Unità



Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56^a strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film&TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film&TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1
2
3
4
5

Nome e Cognome

Indirizzo